

Presentazione “Lecture Bibliche sulla Carità” e “Lecture Bibliche sulla Fede”

Roma, 14 maggio 2010

Intervento di Sua Emin.za Card. Walter Kasper

Signori e signore, sono veramente lieto di essere fra di voi, amici della Fondazione Tommaso Federici. Innanzitutto sono lieto di salutare i parenti del professore Federici, di cui uno dei nipoti porta il suo nome di Tommaso. Sono lieto di essere qui in occasione della presentazione della riedizione di due sue pubblicazioni importanti, sotto l'aspetto dottrinale e spirituale e cioè *Lecture bibliche sulla carità* e *Lecture bibliche sulla fede*. Sono lieto di partecipare a questo incontro su una persona di cui ho molto sentito parlare nel nostro Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, ma che non ho mai incontrato e non conosco come persona.

Ma che il professore Tommaso Federici era un personaggio interessante e di alta cultura, mostra già il suo curriculum di studi, che colpisce per la varietà delle discipline, ma che egli seppe portare ad una corrente sintesi di pensiero. I suoi studi universitari in

- Lettere Orientali antiche;
- Sacra Scrittura da un laico come è sempre rimasto al Pontificio Istituto Biblico;
- Paleografia presso l'Archivio di Stato;
- Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”;
- e finalmente in Sacra Teologia, conclusa con il dottorato, con una tesi significativa, *La Liturgia dono divino della libertà*.

Egli trovò la sintesi di questo curriculum nella interessante prospettiva articolata nella triade Scrittura, Padri, liturgia, che si ritrova nei suoi studi in una continuità solida e attenta. Così Tommaso Federici fa parte del rinnovamento della teologia cattolica, già preconciare, soprattutto in Francia, il libro di Jean Danielou, si riscontra nella sua visione di liturgista e di teologo, una visione teologica che ha avuto un grande influsso sul Concilio Vaticano II.

Con questa formazione teologica, Tommaso Federici dedicò la sua vita agli studi e all'insegnamento al Pontificio Istituto Liturgico, di cui viene annoverato uno dei fondatori e alla Pontificia Università Urbaniana, con l'insegnamento in Liturgia e in Teologia Biblica. Al Pontificio Istituto Liturgico è stato in contatto ed in collaborazione con studiosi noti, come Cipriano Vagaggini, Emmanuel Lanne, Magnus Lohrer, Bernhard Neunhauser, A. Nocent, tutti conosciuti per il loro contributo alla Teologia Liturgica postconciliare.

Per le sue conoscenze e per questi orizzonti culturali molto ampi, Tommaso Federici è stato chiamato a dare il suo contributo come consultore di diversi dicasteri della Santa Sede.

Nel nostro Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani egli ha lasciato un buon ricordo, è stato apprezzato il suo contributo quale consultore alla Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo. Questi rapporti religiosi con l'ebraismo non appartengono al dialogo interreligioso ma al nostro Dicastero, perché gli ebrei dicono, a ragione, che loro hanno un rapporto unico con il cristianesimo, perché abbiamo lo stesso fondamento nella lingua, che noi chiamiamo Antico Testamento.

È interessante rilevare che la sua visione dell'ebraismo era già chiaramente delineata del buon nome pubblicato già prima del Concilio Vaticano II nel 1961, con il titolo *Israele vivo*, Israele non soltanto una cosa antica, finita, del passato, ma Israele vivo, tradotto in diverse lingue. Lì si predicava Israele non come una realtà storica pietrificata, ma come una comunità vivente di vita, dedita a testimoniare la fede del Dio unico. La permanenza dell'Alleanza e della vocazione di Israele hanno sempre qualificato il suo pensiero e il suo insegnamento, applicato nella Teologia Biblica, nella Liturgia, negli orientamenti pastorali. Questo è un aspetto molto importante, perché che Israele è il promesso di Dio, le promesse valgono anche oggi, anche oggi Israele è rimasto il

Presentazione “Lectures Bibliche sulla Carità” e “Lectures Bibliche sulla Fede”

Roma, 14 maggio 2010

Intervento di Sua Emin.za Card. Walter Kasper

popolo prediletto di Dio e noi, la Chiesa e gli ebrei sono un popolo di Dio.

Un particolare incarico ha avuto di prosegretario della Pontificia Commissione per la neo-vulgata, il primo Presidente del Consiglio per l'Unità è il Cardinale Bea, che ha edito questa vulgata in una nuova tradizione latina e questo gli diede l'occasione di applicare le sue conoscenze bibliche.

Il suo contributo è stato richiesto anche al di fuori delle aule universitarie, l'Osservatore Romano lo ha avuto come un impegnato e perseverante collaboratore, è suo il *Dizionario del Consiglio Ecumenico Vaticano II*, a cui ha dato un contributo nella redazione di molteplici voci rispondenti alla sua competenza. Ha avuto un compito molto ampio.

Non c'è teologia senza spiritualità. Tommaso Federici, da laico, è stato un uomo dedito alla preghiera, partecipando ai culti non soltanto della tradizione sua originaria, quella romana, ma anche a quelli delle tradizioni orientali. Ne testimoniano l'interesse per due poderose opere, il *Commento al Lezionario Bizantino* e quello al *Lezionario della Chiesa Romana* e le sue *Dispense sulla Liturgia orientale*, in cui, in special modo, ha messo in rilievo la sua dimensione biblica. Ampio campo anche alla Liturgia Orientale.

Nato non lontano da Subiaco, la sua collaborazione con Sant'Anselmo ed altri organi religiosi, hanno suscitato in lui, benché laico, una simpatia dichiarata sul ruolo della vita monastica nella chiesa. In questa prospettiva, ha contribuito a creare una nuova comunità monastica a Pulsano sul Garda, dove, come permanente simbolo della sua grande considerazione per la vita religiosa, riposano le sue spoglie. A questo nuovo monastero ha lasciato in eredità la sua biblioteca, come impegno della continuazione degli studi in un'epoca che a lui sembrava che si perdeva tempo in ricerche secondarie e non sulle dimensioni essenziali per la vita della Chiesa.

Concludo con qualche commento con le due opere che oggi sono presentate. Esse sono indicative della passionalità di questo laico romano, dedito al servizio della Chiesa. Vorrei rilevare due dimensioni che danno ai due volumi una prospettiva unitaria e singolare.

Da una parte, le due tematiche affrontate, carità e fede, sono indagate nell'ampio contesto biblico, nella continuità fra Antico e Nuovo Testamento, sostenuta dalla solita interpretazione ecclesiale. Due dimensioni, l'unità tra Antico e Nuovo Testamento, questo è un aspetto che il Papa attuale sempre sottolinea, che non si può prendere un pezzo di Testamento, una frase, oggi si parla di una unità canonica della Bibbia, si deve prendere la Bibbia come un insieme e d'altra parte non si può staccare la Bibbia dalla vita e dalla tradizione della Chiesa. Si legge la Bibbia con gli occhi della Chiesa, dei fedeli, perché la Bibbia è scritta non per i professori, la Bibbia è scritta per il popolo di Dio e in questo contesto deve essere letta. Lui ha anticipato questa dimensione, questa ermeneutica biblica. Dall'altra, nella esposizione di queste lectures bibliche, serpeggia come linfa vitale la loro utilizzazione liturgica. La Bibbia è usata nella liturgia, anche questo contesto è molto importante e si saluta il verbo di Dio con incenso, incenso si usa per l'Eucarestia, per la parola di Dio e per il popolo di Dio e per il celebrante. Sì, queste sono diverse forme di presenza del Signore, anche nella Bibbia e nella Liturgia Dio parla oggi a noi. Le due dimensioni fanno mantenere ai due volumi la loro attualità anche se editi dopo quarant'anni dalla loro prima pubblicazione.

Ringrazio dunque la Fondazione Federici per l'impegno dichiarato, per la valorizzazione delle opere e dell'insegnamento di Tommaso Federici ed auguro per i due libri riediti molti lettori interessati. Grazie.